ALLRUGBY

www.allrugby.it

50

luglio/agosto 2011

euro 4,00

La fantasia al potere

Gioco e spettacolo ai Mondiali Under 20
Vincono i Baby Blacks
L'Italia non convince ma rimane fra i grandi



Quel che resta della stagione

Il punto sui campionati della vecchia Europa

Estate italiana

Gli impegni Azzurri verso il Mondiale

ALLRUGBY RIVISTA MENSILE Poste Italiane S.p.A. – Spedizione in abbonamento postale – 70% AUT. N° cnp/cs del 28/02/2007 DCB Modena



Matteo Alemanno

DROP

E se rimettessimo il gioco, oltre che i numeri, al centro del progetto del nostro rugby? Dopo una quindicina di anni in cui obiettivo strategico del movimento è stato aumentare le risorse e il numero dei tesserati, allargare la conoscenza del pallone ovale presso un pubblico più vasto (tutti obiettivi, va detto, brillantemente raggiunti), accrescere le misure dei giocatori, e in qualche modo, anche i loro legittimi guadagni, adesso è arrivato il momento di tornare a parlare del rugby giocato, non solo di budget, di marketing, di comunicazione, di chili e di statura.

Che siamo cresciuti, nessuno può contestarlo, ma continuare a dirci che una volta giocavamo col Marocco e la Tunisia, talvolta con la Spagna e la Polonia, non serve più.

Alla vigilia della stagione che celebrerà la nostra tredicesima partecipazione al Sei Nazioni (2012), nessuna squadra italiana ha mai passato il primo turno di una coppa europea, la Nazionale vince, se va bene, una partita su quattro, e, anche a livello juniores, fatichiamo a ritagliarci qualche vera soddisfazione. Soprattutto non esiste una scuola di gioco "all'italiana" . Le squadre italiane, siano esse club, franchigie o rappresentative nazionali, non solo vincono poco, ma provano poco, o pochissimo, a giocare un rugby di movimento: in Europa, Treviso e Aironi hanno segnato meno mete di chiunque altro e il Campionato di Eccellenza è l'unica competizione in cui ai primi posti della classifica dei marcatori di mete figurano due tallonatori. Anche ai recenti Mondiali U20, gli Azzurri sono stati la squadra che ha segnato di meno.

Se con la Celtic League pensavamo di aver risolto i nostri problemi è bene che cominciamo a guardare agli effetti che le franchigie a gestione mista hanno avuto in Galles, dove la litigiosità tra pubblico e privato resta all'ordine del giorno, la Nazionale boccheggia, i giocatori migliori si trasferiscono in Francia e gli U20 ne hanno presi 92 (a zero!) dai "Baby Blacks" a Rovigo, oltre a essere stati sconfitti dalle Fiji che, in quanto a risorse, meglio non parlarne. Se viceversa il modello che volevamo imitare era quello irlandese allora sarà il caso di cominciare a copiarne senza esitazioni e tentennamenti gli aspetti più virtuosi, a partire da un'accurata programmazione centrale, dalla quale discendono gli obiettivi delle province, delle Accademie, la gestione dei giocatori, il tutto sottoposto a rigide verifiche e all'analisi dei risultati. Quello che non funziona, si cambia. È ora che il rugby italiano, anche a livello tecnico, si dia una sola voce, che parli alle nazionali, alle franchigie, alle Accademie e ai club che ci vogliono stare. Quelli che vogliono fare da soli si arrangino. E che il gioco torni centrale nel piano strategico, più della gestione amministrativa, economica e politica del movimento. I tifosi che al Battaglini e al Plebiscito, in occasione delle finali di campionato e dei Mondiali U20, hanno fischiato sonoramente il presidente federale, dovrebbero poter spiegare quali scelte della Fir meritano la contestazione (sempre legittima) da parte della piazza, cosa le due città, la regione, avrebbero saputo e potuto fare meglio in termini di gioco e della sua qualità se la gestione fosse stata meno centrale, con quali risorse si sarebbe agito, uomini, mezzi e abilità. Viceversa restiamo perennemente ancorati alla bega di quartiere e facciamo la parte dei polli di Renzo "quelle quattro teste spenzolate le quali intanto s'ingegnavano a beccarsi l'una con l'altra, come accade troppo sovente tra compagni di sventura".

Ben venga allora Jacques Brunel se la firma sotto il progetto sarà la sua, ma dobbiamo dirci finora che da solo, neppure lui potrà fare miracoli. Il rugby italiano deve scegliere: o andare tutti nella stessa direzione, senza infingimenti, opportunismi, egoismi o continuare a svolazzare in ordine sparso. Ma attenzione, esaurita la nostra proverbiale carica di simpatia, anche gli stranieri ora ci misurano sul contributo che possiamo dare alla causa dello sport. Non basta una vittoria qua e là, occorre dimostrare che sappiamo giocare e ci teniamo a farlo bene.

Gianluca Barca

ALLRUGBY

direttore responsabile
Gianluca Barca gianluca.barca@allrugby.it

grafica
Studio Scibilia www.teodolinda.it

impaginazione
Elisabetta Ballarin

photo editor
Daniele Resini daresini@tin.it

redazione
Danny Arati, Piergiorgio Callegari, Andrea Passerini, Stefano Semeraro

hanno collaborato
Massimo Calandri,Gregorio Catalano, Giorgio Cimbrico, Federico Fusetti, Diana Pedroni, Walter Pozzebon, Paolo Ricci Bitti, Valerio Vecchiarelli, Stefano Zarpellon

fotografie
in copertina, Charles Piutau buca la difesa inglese e si prepara a servire Barrett per la meta decisiva nella Finale del Junior Championship. Nel riquadro, un attacco italiano contro Tonga. (Daniele Resini)

Fotosportit
Roberto Bregani, pagg. 4, 6, 39, Massimiliano Pratelli, pagg. 46a, 53; Daniele Resini, pagg. 5, 15, 19, 20, 23, 36, 38, 40/45, 46b, 47, 55, 60.

Getty Images
Lionel Bonaventure, pag. 31; Franck Fife, pag. 32; Remy Gabalda, pag. 14; Scott Heavey, pagg. 17, 29; Hannah Jonston, pag. 9a; Ross Land, pag. 57; Bertrand Langlois, pag. 30; Brynn Lennon, pag. 13; Warren Little, pagg. 9a, 46; David Rogers, pagg. 10, 18, 33, 47, 48, 49; Claudio Villa, pag. 50; Phil Walter, pagg. 9b, 59.

Alexander Turnbull Library, Wellington, pagg 62, 64; Diarmuid Green (Sportsfile), pag. 12; Stephen McCarthy (Sportsfile), pag. 16; Pino Fama, pagg. 25, 54;

Ruck and Mole soc. crl, via Callegari 10, 25121 Brescia

Autorizzazione del Tribunale di Brescia n.1/2007 del 9 gennaio 2007. È vietata la riproduzione anche parziale di testi, documenti e foto.

abbonamento annuale
Italia euro 40,00
Comunità Europea euro 70,00

Abbonarsi è facile e conviene
Potrete abbonarvi on line al nostro sito
www.allrugby.it

oppure con bollettino postale
sul cc n. 000005142981
intestato a Ruck and Mole scrl

per informazioni o segnalazioni
redazioneallrugby@alice.it
tel. 041 5236428 (9/13)

numeri arretrati
per l'Italia euro 7,00
per l'estero Comunità Europea euro 10,00

redazione via Callegari 10, 25121 Brescia

stampa
Chinchio Industria Grafica spa
via Pacinotti, 10/12 – 35030 Rubano (PD) Italy
www.chinchio.it

distribuzione in edicola
Parrini S.p.a
via di Santa Cornelia 9
00060 Formello/Roma
www.parrini.it

SOMMARIO

ALLRUGBY

numerocinquanta

8 NEWS

10 QUEL CHE RESTA DELLA STAGIONE
20 Tutto in famiglia *di Federico Fusetti*
22 No scrum no win *di Piergiorgio Callegari*
24 Le formiche e le cicale *di Valerio Vecchiarelli*

26 CAMPANILE RUGBY

LA RUBRICA
27 Placcaggio al collo *di Gregorio Catalano*

28 Stand up for the Champions *di Danny Arati*
30 Le rugby à la parisienne *di Stefano Semeraro*

34 ALLRUGBY COMPIE 50 NUMERI

JUNIOR WORLD CHAMPIONSHIP
36 La fantasia al potere
40 Il Mondo nuovo di Walter Pozzebon

verso i Mondiali
46 Un'estate italiana
48 Signori si parte
50 Joshua Furno *di Gianluca Barca*
52 La stagione irlandese *di Stefano Zarpellon*
54 Chester Williams. In bocca al lupo Italia! *di Paolo Ricci Bitti*
56 Il paradiso del rugby. E non solo *di Massimo Calandri*

60 I settant'anni di Marco Bollesan *di Giorgio Cimbrico*

La storia siamo noi
62 I Mondiali prima dei Mondiali *di Giorgio Cimbrico*

66 West end *di Giorgio Cimbrico*

SOLOG GROUP

Coperture in telo
per lo sport e l'industria

Sponsor ufficiale Rugby Lainate

www.sologgroup.it
info@sologgroup.it











Eccellenza, Il ritorno di Calvisano

Rieccolo! Due anni fa, finita la stagione sportiva, il Calvisano aveva sciolto il gruppo finito terzo nel campionato di Eccellenza (e campione d'Italia nel 2008), trasformando di fatto in prima squadra la sua formazione cadetta appena promossa dalla B alla A2.
Due anni dopo, a Reggio Emilia, battendo 19-0 il Firenze, i gialloneri hanno conquistato nuovamente l'Eccellenza con una formazione proveniente in gran parte composta di giovani.
Accanto ai veterani Griffen, Dal Maso, Phillips, agli "stranieri" Kydd e Smith ecco allora i vari Palazzani, Franzoni, Letinic, Sossi, Scanferla, Costantini. Molti di loro provenienti dal vivaio; su una rosa di 33 giocatori, 14 hanno dai 23 anni in giù, altri 3 sono nati tra l'86 e l'88. Insomma in due anni il Calvisano si è ringiovanito, ha attinto a piene mani da un vivaio sul quale ha sempre lavorato, basandosi su una cadetta nella quale aveva sempre creduto.
Sorrisi sul volto di tutti, anche su quello incorniciato dai sempre più floridi basettoni di capitan Griffen: «La soddisfazione più grande non era per me o per la società – ha dichiarato il mediano neozelandese, dopo la sua terza finale vinta con il Calvisano – ma per questi ragazzi che hanno dato il massimo, per tutta la stagione. Non avevano mai giocato a questi livelli e hanno indossato la maglia giallonera con orgoglio e serietà; forse non avevano mai pensato di essere campioni e la loro gioia con la coppa in mano è la vera soddisfazione per me. Sono cresciuti e con loro crescerà il Calvisano.
Dopo 10 anni in Eccellenza, i gialloneri vi ritornano e ora comincia un'altra storia e sono sicuro che grazie a questi giovani il Calvisano possa diventare ancora più grande di ciò che è stato».
Adesso bisogna rafforzarsi, due anni di serie A hanno permesso di mettere da parte risorse che ora possono essere spese nella campagna acquisti. Per cominciare, arriveranno i piloni Lovotti (dai Crociati) e Costanzo (da Treviso), poi Beccaris dal Prato, Canavosio e Erasmus dagli Aironi. Altri "colpi" saranno messi a segno durante l'estate.
Unico rammarico, la prossima stagione, sarà l'assenza di David "Maschio" Dal Maso: punto di riferimento fondamentale per due stagioni, l'ex azzurro è stato costretto ad abbandonare la palla ovale per un infortunio all'occhio. Sempre vicino alla squadra che aveva contribuito a portare fino alla finale, ha festeggiato comunque in campo con lei la meritata vittoria. (diana pedroni)

Vigili del Fuoco la Coppa del "3 Nations" resta in Italia

Nuova impresa dei pompieri azzurri che per il secondo anno consecutivo si sono aggiudicati il "3 Nations" riservato ai Vigili del Fuoco. La finalissima si è disputata all'Arms Park di Cardiff ed ha visto la squadra italiana prevalere 13-11 sui Lions Britannici.
L' arma in più dell'Italia è stata la difesa, encomiabile nel sacrificio per fermare le folate dei Lions, assai abili a muover palla con la linea arretrata.
E alla fine è stato capitan Baracchi – uscito anzitempo per un infortunio alla spalla – ad alzare al cielo il trofeo.
La cronaca. Il tema tattico di giornata è evidente fin dall'inizio con l'Italia a far gioco davanti ed i Lions a far girare i trequarti. Al 15' si muove il tabellino con la meta di Rambo Costantini che intercetta l'ovale sui 30 difensivi avversari e vola sotto i pali. Trasforma il fratello Daniel per il 7 a 0.
La replica britannica è veemente e Romano sventa il pericolo impedendo ai britannici di schiacciare in meta, poi i Lions non sfruttano una palese superiorità al largo e, in chiusura di tempo, il botta e risposta fra i calciatori delle due formazioni manda le squadre al riposo con l'Italia in vantaggio 10 a 3.
Nella ripresa il cliché non cambia. I trequarti dei Lions insistono nel gioco in velocità, ma la difesa azzurra, in cui giganteggiano le terze linee Gelmini e Romano fa buona guardia. Il match è duro per tutti e il minimo errore in chiave difensiva rischia di esser pagato caro. Ne fa le spese come detto Baracchi che esce al 58'. Un minuto dopo Daniel Costantini centra ancora i pali per il 13 a 3, ma nell'azione seguente grossa ingenuità di Faggiotto che entra in ritardo sul portatore di palla e va fuori 10 minuti per un meritato cartellino giallo. In inferiorità numerica l'Italia si esalta in difesa ed il parziale non si muove.
Gli ultimi minuti valgono tutto il prezzo del biglietto. Al 76' i Lions accorciano su penalty, 13 a 6 , e "vedono" l'ultima possibilità di acciuffare il pari in extremis. Gli attacchi sono davvero all'arma bianca e la resistenza della formazione italiana encomiabile. All'83' un attacco britannico in terza fase trova l'Italia scoperta al largo e l'ala dei Lions segna alla bandierina. Il recupero però è finito e tutto dipende dalla trasformazione che finisce a lato. Fischia l'arbitro ed esplode la gioia azzurra, per una squadra che dimostra sempre di che pasta è fatta e compie un'altra impresa di grande spessore agonistico. .
Per i presenti, il tricolore che sventola piantato a centrocampo all'Arms Park *rimarrà un ricordo indelebile* per parecchio tempo.
I tecnici Giop e Rubbi hanno schierato: Fratini, Rambo Costantini, Gabba (La Sorda), Faggiotto (Ferrari), Lunanova (Lanzoni), Daniel Costantini (Piacentini), Zanirato (Flagiello), Teodorini, Gelmini, Romano, Baracchi (Borella), Toso, Funario (Scialabba), Azzini (Maglia), Rizzetti Mattei.